



**1,5**  
milioni

Over 65 con assegno  
di accompagnamento  
nel 2013 (Istat)

**561**  
mila

Le famiglie che hanno  
fatto debiti per pagare  
l'assistenza agli anziani

tax". Inoltre, la fotografia scattata sulle dichiarazioni dei redditi 2016 evidenzia che oltre il 70% degli anziani ha un reddito complessivo inferiore a 14.600 euro netti. Una badante in regola costa mediamente circa 15 mila euro l'anno. Per molti, è un lusso.

#### Le liste d'attesa infinite

La situazione è ancora più grigia per chi sceglie la residenzialità. Le strutture private chiedono circa 3-4000 euro al mese. E per quelle pubbliche (in cui la quota a carico dell'assistito è di circa la metà) prima ancora del pagamento delle rette il problema è l'accesso alla prestazione. I posti letto disponibili in 5 anni hanno subito una sforbiata del 23,6%. E le liste d'attesa si ingrossano. «I tempi per accedere a una struttura - spiega ancora Maria Grazia Breda - spesso si protraggono per anni e chi è dentro rischia di restarci poco. Il quadro è desolante. Ogni giorno siamo sommersi dalle telefonate di persone che chiedono aiuto per opporsi alle dimissioni forzate dei propri cari».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

#### Gli esperti

«Ripensare  
il Welfare»

«Invecchiare non è una malattia», ma occorre «ripensare il sistema sanitario nazionale». A sottolinearlo, nella prima edizione del Meeting Salute di Rimini, sono i presidenti di Associazione italiana di psicogeriatrics, Italia Longeva e Associazione Medicina e Persona: «Le strutture sanitarie sono in affanno nell'organizzare e gestire un'assistenza adeguata sia per accompagnare gli anziani in salute, sia per prendere in carico quelli malati», dice Gemma Migliaro, presidente Medicina e Persona.

## Retrosceca

SALVATORE CERNUZIO  
ROMA

Il primo a lanciare l'allarme è stato Papa Francesco denunciando le condizioni di tanti anziani trattati come una «zavorra». Poi è arrivato l'ultimo rapporto Istat che ha certificato che l'11,9 per cento delle famiglie italiane (circa 17,5 milioni di persone), sono in condizioni svantaggiate. Gli over 75 non autosufficienti in testa alla classifica. Sono loro i primi in lista d'attesa di un aiuto economico. Un aiuto che non arriva. Tant'è che il disegno di legge a firma della senatrice Bignami e di un altro centinaio di parlamentari di diversi schieramenti, che riconosce e tutela la figura del «caregiver», (termine anglosassone che indica «colui che si prende cura», ovvero i familiari che prestano assistenza a congiunti anziani, malati o disabili) è ancora fermo a Palazzo Madama in commissione lavoro. E forse dovrà ancora attendere mesi e legislature prima che completi il suo iter.

Il disegno di legge fermo al Senato, infatti, prevederebbe la possibilità di accedere ad un piano assistenziale individuale, di godere di sostegni economici, di richiedere flessibilità sul lavoro e avere formazione e assistenza psicologica, ma per ora solo sulla carta. Nonostante nel maggio scorso tre milioni di persone, tra cui numerosi giovani costretti a dover modificare anche i loro piani di studio per assistere familiari, siano scese in piazza per chiedere allo Stato garanzie. Garanzie che per ora nemmeno la forza crescente dei numeri è riuscita a smuovere.

La situazione è, insomma, «delicata» e «ha creato una miscela di grande disagio», spiega Massimiliano Dona, presidente della Unione na-



SIMONA GRANATUBUENAVISTA

In tre milioni sono scesi in piazza per la legge ferma al Senato

zionale Consumatori. «Assistere un anziano sottrae ad una famiglia, magari giovane, due risorse preziose come il tempo e la capacità produttiva. Tuttavia c'è anche da dire che queste famiglie molto spesso condividono con l'assistito risorse come la pensione o la casa di proprietà. Potrebbe sembrare un risvolto positivo considerando che il 40% dei nuclei familiari italiani entra in crisi con una spesa in attesa di 800 euro (come un elettrodomestico che non funziona o una multa). In realtà, anche in questo caso, si genera una situazione disabilitante perché limita i familiari e lo stesso anziano che vede deprivato parte del suo reddito e delle sue risorse».

#### CAREGIVER

Il termine anglosassone «caregiver», indica «colui che si prende cura» e si riferisce a tutti i familiari che assistono un loro congiunto ammalato e/o disabile. I «caregiver» sono in genere donne (74%), di cui il 31% di età inferiore a 45 anni, il 38% tra i 46 e 60, il 18% tra i 61 e i 70 e ben il 13% oltre i 70

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

# Ma in Parlamento è ferma la legge sui "figli-badanti"

La proposta vorrebbe garantire ai famigliari aiuti economici e psicologici

Nel corso degli ultimi anni, ovviamente, le sollecitazioni dei dati statistici e dei rapporti Censis avevano fatto breccia sia sul fronte dei buoni propositi del legislatore sia su quello governativo. L'ex ministro Enrico Costa, titolare della delega alla Famiglia aveva avviato anche un piano pluriennale per occuparsi di nuclei familiari. Ma alla fine nelle pieghe delle leggi di stabilità i fondi sono sempre stati residuali e mai sufficienti ad intercettare i veri bisogni della classi meno abbienti.

Due risposte concrete, nel frattempo sono arrivate. L'Emilia Romagna è stata la prima Regione in Italia a dotarsi di una legge per il riconoscimento e il sostegno del «caregiver» familiare, figura definita come «la persona che volontariamente, in modo gratuito e responsabile, si prende cura nell'ambito del piano assistenziale individualizzato (denominato Pai) di una persona cara consenziente, in condizioni di non autosufficienza o comunque di necessità di ausilio di lunga durata, non in grado di prendersi cura di sé».

Un'altra risposta è arrivata dalla Comunità di Sant'Egidio che, con il ministero della Salute, ha realizzato il programma «Viva gli anziani!». Un progetto che ora si è ampliato, grazie al servizio di volontari «young» e «senior», e contrasta l'isolamento sociale, crea reti di monitoraggio, e offre assistenza domiciliare e servizi residenziali.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## storie



ma sono peggiorate lo scorso agosto: cominciava a dimenticarsi le cose, aggrediva le persone, s'immaginava situazioni che non esistevano». I dottori le comunicano che la madre, 89enne, soffre di una grave demenza senile unita a diabete e altre patologie. «Il problema - spiega Sabina - è che l'invalidità fisica è riconosciuta più velocemente, mentre chi ha problemi mentali trova meno risorse e pochi aiuti». Le spese per una badante, specie se manca il lavoro, sono troppe. «Non avevo un posto letto in caso dove ospitarla e non potevo permettermi 1600 euro al mese. Così a casa sono rimasta io».

La situazione si è risolta solo a giugno di quest'anno: «L'unità di valutazione geriatrica, dopo un secondo esame, ha finalmente riconosciuto la gravità delle condizioni di mia madre». Ora la signora è ospitata in una struttura di Orbassano. «La quota è di 3 mila euro al mese, metà li mette lo Stato e metà noi che ci aiutiamo con l'assegno di accompagnamento», spiega Sabina. Che non dimenticherà le sofferenze, anche morali, della sua scelta: «È giusto dare la tua vita per l'amore della persona che te l'ha donata? Credo di sì, ma così, 24 ore su 24 e sette giorni su sette, non puoi farcela da sola». [DAV. LES.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Cuneo

“Da 4 anni aspetto un posto in una struttura per la suocera”

«Sono quattro anni che aspetto l'inserimento di mia suocera in una struttura pubblica», racconta Mauro Costamagna, 70 anni, ma ancora le forze per arrabbiarsi: «Non è tanto l'attesa quanto il fatto che il procedimento di selezione non sia per niente trasparente. Nessuno ti dà risposte, non ci dicono neanche dove stiamo nella graduatoria, sempre che sia. Le pare possibile?».

La madre della moglie di Costamagna ha 93 anni compiuti e, dopo la rottura del femore, è stata colpita dalla demenza senile. «Se le dai le mani camminare, ma per il resto ha bisogno di un'assistenza completa, anche per andare in bagno», spiega Costamagna. Una situazione grave, tant'è che la commissione medica della valutazione geriatrica ha consigliato due strade: la badante o la residen-

zialità, ossia una struttura pubblica o privata dove ospitare l'anziana non autosufficiente. «Casa nostra a Torino è troppo piccola per ospitare qualcuno. Mentre una struttura privata ci costerebbe troppo: 3.500-4.000 al mese. Ecco perché abbiamo fatto domanda al pubblico». Una domanda rimasta senza risposte. «Non siamo poveri e capisco che ci siano famiglie che hanno più bisogno della nostra dal punto di vista economico. Ma vorrei sapere quanto dovrò ancora aspettare». Quella dei famigliari di chi assiste gli anziani non autosufficienti diventa così una situazione paradossale: non si conoscono nemmeno quali sono i diritti da far valere. E nel frattempo si rovescia l'ordine familiare: «Ho una figlia e due nipoti. Ma con questa situazione non posso più fare il nonno e mia figlia ha dovuto cercarsi una baby-sitter». [DAV. LES.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Bologna

“Senza lavoro con un figlio precario Come faremo?”

Hai 60 anni, ne manca no sei alla pensione, e hai perso il lavoro. Hai una madre 90enne, invalida e affetta da demenza senile, bisognosa di assistenza 24 ore su 24. Tuo figlio trentenne alterna disoccupazione a contratti precari. Che fare? «L'unica è non arrendersi», dice Maurizio Roffi. «Ho fatto i calcoli e, pagando la badante, riuscirò a sbarcare il lunario per i prossimi tre-quattro anni. E poi? Vorrei che lo Stato mi aiutasse ad assistere in casa mia madre».

«Tutto è iniziato nel febbraio 2010», racconta Roffi. «Mia mamma è caduta e si è rotta il femore». Da allora è rimasta invalida al 100 per cento. «La mia professione, che svolgevo in parte in tele-



Senza badante Maurizio Roffi, 60 anni, racconta che avrà difficoltà a pagare la badante per la madre

chiamare la badante solo quando non ero in casa». Poi anche la certezza del lavoro è saltata. E da allora i conti fanno fatica a tornare: i 1200 euro che prende la madre (la somma della pensione sociale e dell'assegno di accompagnamento) bastano appena per pagare l'affitto dell'appartamento e la badante notturna. «Delle spese alimentari, delle bollette e di tutto il resto me ne sono sempre occupato io. Mia moglie ha un lavoro part-time, mio figlio un impiego fino a ottobre. E poi? Ce la faremo ancora?». Roffi si sente impotente, ma non si scoraggia. «Delle cose positive ci sono: penso all'aiuto che ci fornisce il Comune di Bologna, mandandoci un assistente a casa per il cambio dei pannolini della mamma». Il problema, secondo Roffi, è un altro: «Non si fa nessuna prevenzione sul tema dell'assistenza degli anziani, la situazione sta degenerando. Ci sono sempre meno risorse e nessuno ne parla. E se dovessi ammalarmi anch'io? No, non ci voglio nemmeno pensare». [DAV. LES.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI